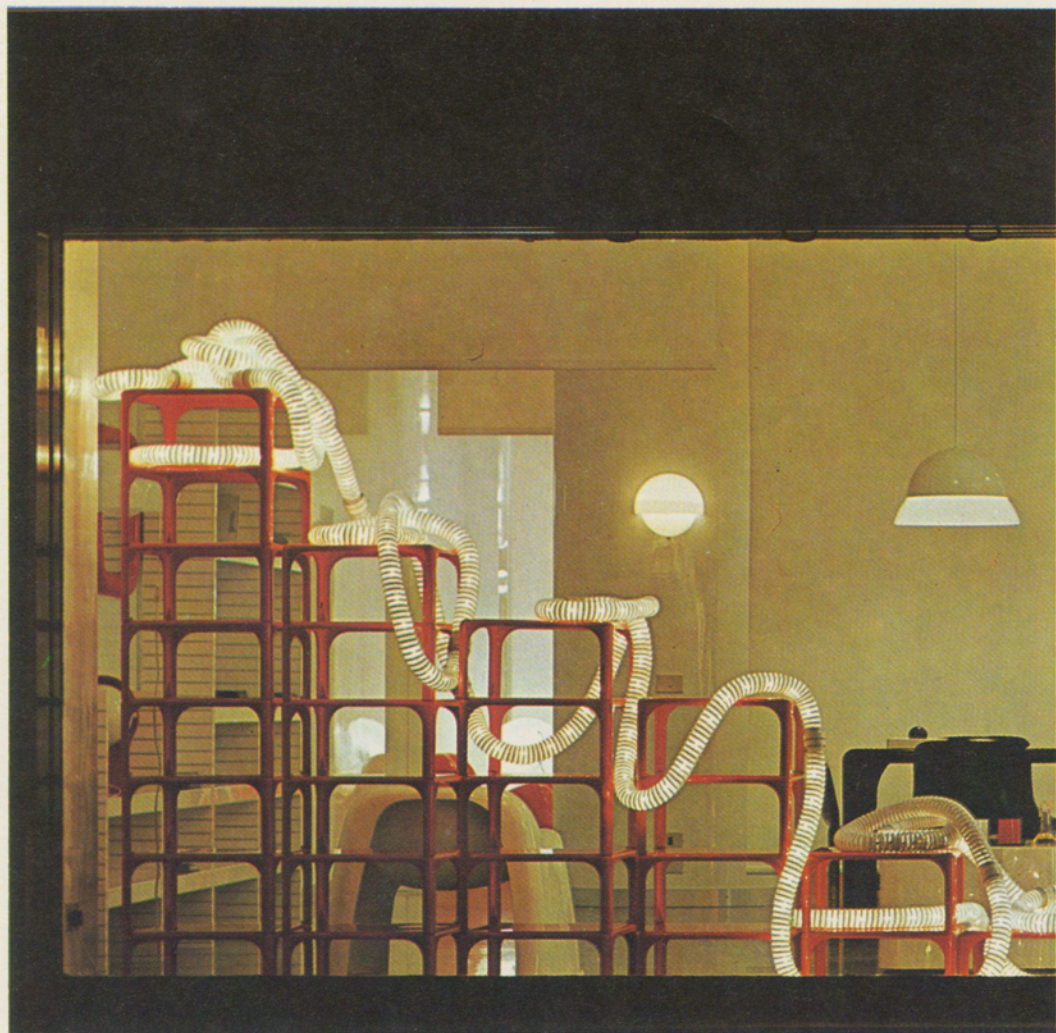




A Milano

Allestimento di Vico Magistretti,
Emma Gismondi Schweinberger,
Anna Scotti Schweinberger
Fotografie di Alfredo Anghinelli

OTTAGONO h.24
MARZO 1972



Nell'autunno dello scorso anno un nuovo negozio di illuminazione ed accessori di arredamento si è aperto a Milano, in quella zona del centro intorno a San Babila che è diventata praticamente l'isola rappresentativa del furniture design italiano di indiscusso livello. Si tratta del nuovo show-room di Artemide. L'ambiente a piano terreno sulla stretta strada, è incorporato ad un piccolo edificio di recente costruzione modulato sugli schemi profondi, stretti e lunghi, del vecchio preesistente tessuto abitativo.

Da ciò la pianta, che si affaccia con una vetrina su strada e si allunga dilatandosi in profondità verso la parte interna del corpo di fabbrica.

Lo spazio è studiato per un incontro diretto fra il pubblico e il pezzo esposto; questo viene mostrato senza enfasi né suggerimenti artefatti di ambientazione, poiché si voleva evitare sia l'esposizione-mostra per il mito dell'oggetto-design, opera per pochi eletti, sia il facile discorso dell'angolino arredato.

Gli architetti hanno progettato uno spazio che fosse perciò valido come « spazio vuoto » e che avesse la possibilità di trasformarsi, modificandosi continuamente, per un concetto









dinamico di esposizione dell'oggetto. L'ambiente vuoto è stato quindi dimensionato come puro involucro, interrotto soltanto dai pilastri della struttura; può trasformarsi in spazi variabili con le combinazioni molteplici rese possibili dall'inserimento a soffitto di sessanta-sette quinte di tenda che, contenute nello stesso, secondo schemi ortogonali, possono scendere a determinare spazi e passaggi con un numero di combinazioni praticamente illimitato.

È interessante notare come le quinte di tessuto, disegnando superfici e delimitando zone di esposizione chiaramente definite, contrappongono alla « sostanza » degli oggetti una non corposità che sembra mettere in evidenza maggiore « il peso » degli oggetti stessi.

La superficie di questo spazio espositivo e dei suoi accessori di servizio è di trecentotrenta metri quadrati e il materiale impiegato a pavimento è ovunque il serizzo valmasino in lastre lucide e scure. Lucido è anche il rivestimento di tutte le superfici murarie, dei pilastri, e del blocco della réception. Questo realizzato in materia sintetica ha l'aspetto liscio e tirato come uno smalto e una luminosità simile ai vetri, ai metalli e alle resine stampate che circonda ovunque. La tappezzeria plastica è bianca, ad eccezione che nel blocco rosso del réception-bureau, che è concepito nello spazio interno come una struttura autonoma



